



ARMONIE RITROVATE

Sono 39 gli organi storici in basiliche, chiese parrocchiali, pievi e oratori del territorio modenese, restaurati con il contributo della Provincia di Modena e della Fondazione Cassa di Risparmio di Modena, descritti nel volume "Armonie ritrovate". La pubblicazione, curata da Carlo Giovannini, storico, esperto di organi e organista, da Graziella Martinelli Braglia, storica dell'arte, e da Lauretta Longagnani, con la collaborazione di Luca Silingardi, dà conto dei risultati dei dieci anni del progetto "Restauro organi musicali", partito nel 1998, per il quale la Provincia ha stanziato finora 388 mila euro (mentre è in corso l'istruttoria per l'assegnazione di 30 mila euro per il 2007), ai quali si sono aggiunti i 228 mila erogati della Fondazione Cassa di Risparmio, dando il via ad un investimento complessivo, da parte delle quattro Diocesi

Dieci anni del progetto "Restauro organi musicali". In un libro i 39 strumenti storici tornati a suonare.

modenesi e dei Comuni, di circa due milioni di euro.

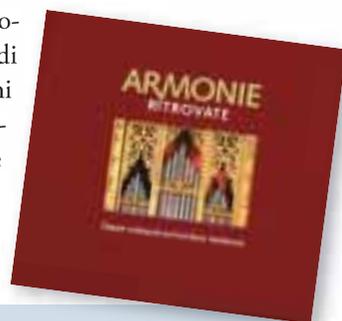
Il volume, in vendita in libreria e all'Urp della Provincia, presenta una scheda per ciascun organo restaurato, delineato nelle caratteristiche tecniche e nelle vicende storiche, e un profilo della chiesa in cui è collocato, offrendo così un quadro sullo straordinario patrimonio del territorio.

Il recupero e la valorizzazione degli organi storici modenesi, alcuni dei quali risalgono al 1500, ha come obiettivo anche rendere disponibili per i concerti d'alta qualità artistico-culturale gli strumenti restaurati che infatti sono abitualmente utilizzati nelle rassegne concertistiche come

"Armonie fra musica e architettura", "Itinerari organistici" e il "Festival organistico".

«Siamo orgogliosi di avere sviluppato uno dei pochissimi progetti italiani di recupero degli organi storici – commenta Beniamino Grandi, assessore provinciale alla Cultura – che contribuisce alla salvaguardia e al recupero di un patrimonio ricco e importante anche per le varie comunità delle quali l'organo può essere considerato la "voce"».

Il progetto di restauro degli organi musicali procede in parallelo a quello per la sicurezza nelle chiese che consiste nell'installazione di dispositivi di sicurezza nei luoghi di culto del territorio modenese e che conta a oggi su 67 interventi già realizzati.



Tra gli organi più antichi restaurati con il contributo della Provincia di Modena c'è quello della parrocchia di Santa Maria Maggiore a Mirandola che risale al 1500. È stato invece commissionato ad Antonio Colonna nel 1645 l'organo della chiesa parrocchiale di Santa Maria delle Grazie di Stuffleone di Ravarino, poi restaurato nel 1700 da Agostino Traeri, esponente di una delle maggiori famiglie di organari modenesi, che ha operato per generazioni realizzando strumenti di eccellente fattura: tra questi l'organo della chiesa di San Bartolomeo apostolo di Fiumalbo, costruito nel 1729, e quello della chiesa dei

Gli organi storici
*Colonna, Traeri
e Battani le "firme"
eccellenti.*

Santi Pietro e Paolo di Olina di Pavullo, opera di Domenico Traeri.

Ancora di Antonio Colonna è lo splendido organo della chiesa di San Giuseppe di Sassuolo, realizzato nel 1655, con la collaborazione di Bartolomeo Avanzini, architetto ducale, che ne disegnò la cassa.

Di Luigi Butturini Sona è il prezioso organo della chiesa di San Nicolò di Carpi, mentre lo strumento collocato nella parrocchia di Santa Margherita a Costrignano di Palagano è opera di Antonio e Giosuè Battani, rappresentanti di un'altra famiglia di organari che ha operato soprattutto in montagna.